

# NORMA

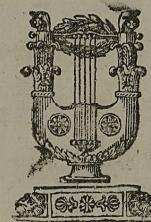
TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI GENOVA,

IN OCCASIONE DELLA FIERA

DI S. OSVALDO.



VENEZIA  
TIPOGRAFIA DI COMMERCIO.

## PERSONAGGI



POLLIONE, Proconsole di Roma nelle Gallie

*Sig. EUGENIO MUSSICH.*

OROVESO, Capo dei Druidi

*Sig. MASSIMILIANO ORLANDI.*

NORMA, Druidessa, Figlia di Oroveso

*Signora ADELAIDE MAZZA.*

ADALGISA, giovine ministra del tempio d' Irminsul

*Sig. ADELAIDE MANCINI.*

CLOTILDE, confidente di Norma

*Sig. LUIGIA BULGARELLI.*

FLAVIO, amico di Pollione

*FRANCESCO LEGA.*

Due fanciulli figli di Norma, e di Pollione

Druidi—Bardi—Eubagi—Sacerdotesse—Guerrieri  
e Soldati Galli.

*La Scena è nelle Gallie, nella Foresta sacra, e nel  
Tempio.*

RAMMENTATORE, A. CARCANO.

*I versi virgolati vengono ommessi per brevità.*

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Foresta sacra de' Druidi ; in mezzo, la quercia d' Irminsul, al piè della quale vedesi la pietra druidica, che serve d' altare. Colli in distanza sparsi di selve. È notte ; lontani fuochi trapelano dai boschi.

*Al suono di marcia religiosa difilano le schiere de' Galli, indi la processione de' Druidi. Per ultimo Oroveso coi maggiori sacerdoti.*

*Oro.* Ite sul colle, o Druidi,  
Ite a spiar nei cieli  
Quando il suo disco argenteo  
La nuova Luna sveli ;  
Ed il primier sorriso  
Del virginal suo viso  
Tre volte annunzi il mistico  
Bronzo sacerdotal.

*Dru.* Il sacro vischio a mietere  
Norma verrà ?

*Oro.* Si, Norma.  
*Dru.* Dell' aura tua profetica,  
Terribil Dio, l' informa :  
Sensi, o Irminsul, le inspira  
D' odio ai Romani e d' ira,  
Sensi che questa infrangono  
Pace per noi mortal.

*Oro.* Si : parlerà terribile  
Da queste querce antiche :  
Sgombre farà le Gallic  
Dall' acquele nemiche :  
E del suo scudo il suono,  
Pari al fragor del tuono,

Nella città dei Cesari

Tremendo eheggerà.

*Tutti* Luna, ti affretta a sorgere !  
Norma all' altar verrà.

*(si allontanano tutti e si perdono nella foresta ; di quando in quando si odono ancora le loro voci risuonare in lontananza. Escono quindi da un lato Fla. e Pol. guardinghi e ravvolti nelle lor toghe.*

SCENA II.

*Pollione e Flavio.*

*Pol.* Svenir le voci ; - dell' orrenda selva  
Libero è il varco.

*Fla.* In questa selva è morte.  
Norma tel disse.

*Pol.* Proferisti un nome  
Che il cor m' agghiaccia.

*Fla.* Oh! che di tu ? l' amante ! ...  
La madre de' tuoi figli ! ..

*Pol.* A me non puoi  
Far tu rampogna, ch' io mertar non senta ;  
Ma nel mio core è spenta  
La prima fiamma, e un Dio lo spense, un Dio  
Nemico al mio riposo : a' piè mi veggo  
L' abisso aperto, e in lui m' avvento io stesso.

*Fla.* Altra ameresti tu ?

*Pol.* Parla sommesso.

Un' altra, sì... Adalgisa ...  
Tu la vedrai : finor d' innocenza, e riso  
Di candore e di amor. Ministra al tempio  
Di questo Iddio di sangue, ella vi appare  
Come raggio di stella in ciel turbato.

*Fla.* Misero amico ! e amato  
Se' tu del pari ?

*Pol.* Io n' ho fiducia.  
*Fla.* E l' ira

Non temi tu di Norma ?

*Pol.* Atroce, orrenda,  
Me la presenta il mio rimorso estremo ...  
Un sogno ...

*Fla.* Ah ! narra.  
*Pol.* In rammentarlo io tremo.

Meco all' altar di Venerè  
Era Adalgisa in Roma,  
Cinta di bende candide,  
Sparsa di fior la chioma.  
Udia d' Imene i cantici,  
Vedea fumar gl' incensi,  
Eran rapiti i sensi  
Di voluttade e amor.

Quando fra noi terribile  
Viene a locarsi un' ombra :  
L' ampio mantel druïdico  
Come un vapor l' ingombra :  
Cade su l' ara il folgore,  
D' un vel si copre il giorno,  
Muto si spande intorno  
Un sepolcrale orror.

Più l' adorata vergine  
Io non mi trovo accanto ;  
N' odo da lunge un gemito,  
Misto de' figli al pianto ...  
Ed una voce orribile  
Echeggia in fondo al tempio : —  
*Norma così fa scempio*  
*Di amante traditor.*

*(squilla il sacro bronzo.*

*Fla.* Odi ? ... I suoi riti a compiere  
Norma dal tempio move.

*Voci lont.* Sorta è la Luna, o Druidi :  
Ite, profani, altrove.

*Fla.* Vieni, fuggiam... sorprendere,  
Scoprire alcun' ti può.

*Pol.* Traman congiure i barbari ...  
Ma io li preverò

Me protegge, me difende  
Un poter maggior di loro.  
E il pensier di lei che adoro,  
È l'amor che m'infiammò.  
Di quel Dio che a me contendé  
Quella vergine celeste,  
Arderò le rie foreste,  
L'empio altare abbatterò. (par. rapid.)

## SCENA III.

*Druidi dal fondo, Sacerdotesse, Guerrieri, Bardi, Eubagi, Sacrificatori, e in mezzo a tutti Oroveso.*

*Coro gen.* Norma viene; le cinge la chioma  
La verbena ai misteri sacra ;  
In sua man, come luna falcata,  
L'aurea falce diffonde splendor.  
Ella viene: e la stella di Roma  
Sbigottita si copre di un velo ;  
Irminsul corre i campi del cielo  
Qual cometa foriera d'orror.

## SCENA IV.

*Norma in mezzo alle sue ministre. Ha sciolti i capelli, la fronte circondata di una corona di verbena ed armata la mano di una falce d'oro. Si colloca sulla pietra druidica, e volge gli occhi dintorno come inspirata. Tutti fanno silenzio.*

*Nor.* Sediziose voci,  
Voci di guerra avvi chi alzar si attenta  
Presso l'ara del Dio? V'ha chi presume  
Dettar responsi alla veggente Norma,  
E di Roma affrettar il fato arcano? ...  
Ei non dipende da poter umano.

*Oro.* Ei fino a quando oppressi  
Ne vorrai tu? Contaminare assai  
Non fur le patrie selve e i templi aviti  
Dall'aquile latine? Omai di Brenno  
Oziosa non può starsi la spada.

*Tutti* Si brandisca una volta.

E infranta cada.

*Nor.* Infranta, sì, se alcun di voi snudarla  
Anzi tempo pretende. Ancor non sono  
Della nostra vendetta i dì maturi:  
Delle sicambre scuri

Sono i pili romani ancor più forti.

*Tutti* E che ti annunzia il Dio? Parla: quai sorti?

*Nor.* Io nei volumi arcani

Leggo del cielo; in pagine di morte  
Della superba Roma è scritto il nome...  
Ella un giorno morrà; ma non per voi.  
Morrà per vizi suoi,  
Qual consunta morrà. L'ora aspettate,  
L'ora fatal che compia il gran decreto.  
Pace v'intimo... e il sacro vischio io mieto.

*(salcia il vischio: le Sacerdotesse lo raccolgono in canestri di vimini. Nor. si avanza e stende le braccia al cielo. La luna splende in tutta la sua luce. Tutte si prostrano.*

## Preghiera

*Nor. e Min.* Casta Diva, che inargentì

Queste sacre antiche piante,  
A noi volgi il bel sembiante  
Senza nube e senza vel.  
Tempra tu de' cori ardenti,  
Tempra ancor lo zelo audace,  
Spargi in terra quella pace  
Che regnar tu fai nel ciel.

*Tutti* A noi volgi il bel sembiante  
Senza nube, e senza vel.

*Nor.* Fine al rito; e il sacro bosco  
Sia disgombro dai profani  
Quando il Nume irato e fosco  
Chieggia il sangue dei Romani,  
Dal druidico delubro  
La mia voce tuonerà.

*Tutti*

Tuoni; e alcun del popol empio  
Non isfugga al giusto scempio;  
E primier da noi percosso  
Il Proconsole cadrà.

*Nor.*

Sì, cadrà... punirlo io posso ...  
(Ma punirlo il cor non sa.  
Ah! bello a me ritorna  
Del fido amor primiero;  
E contro il mondo intero  
Difesa a te sarò.)  
(Ah! bello a me ritorna  
Del raggio tuo sereno;  
E vita nel tuo seno,  
E patria e cielo avrò.)

*Coro*

Sei lento, sì, sei lento,  
O giorno di vendetta;  
Ma irato il Dio t'affretta  
Che il Tebro condannò.

(Nor. parte, e tutti in ordine la seguono.

## SCENA V.

*Adalgisa sola.*

Sgombra è la sacra selva,  
Compiuto il rito. Sospirar non vista  
fin poss'io, qui, dove a me s'offerse  
prima volta quel fatal Romano,  
Mi rende rubella al tempio, al Dio ...  
L'ultima almen! Vano desio!  
esistibil forza  
i mi trascina... e di quel caro' aspetto  
cor si pasce... e di sua cara voce  
aura che spira mi ripete il suono.

(corre a prostrarci sulla pietra d' Irminsul.

Deh! proteggimi, o Dio: perduta io sono.

## SCENA VI.

*Pollione, Flavio e detta.*

Pol. (Eccola-va-mi lascia-  
Ragion non odo.)

(Fla. parte.

Ada. veggendolo, sbigottita) Oh Pollio!

Che veggo?

Pol. Piangevi tu?

Ada. Pregava. - Ah t'allontana,  
Pregar mi lascia.Pol. Un Dio tu preghi atroce,  
Crudele, avverso al tuo desire e al mio.  
O mia diletta! il Dio  
Che invocar devi è Amor ...Ada. Amor! deh! taci...  
Ch'io più non t'oda. (si allontana da lui.Pol. E vuoi fuggirmi? e dove  
Fuggir vuoi tu ch'io non ti seguia?Ada. Al tempio,  
Ai sacri altari ch'io sposar giurai.

Pol. Gli altari!... e il nostro amor?

Ada. Io l'obbliai.

Pol. Va, crudele, e al Dio spietato  
Offri in dote il sangue mio.

Tutto, ah! tutto ei sia versato.

Ma lasciarti non poss'io:

Sol promessa al Dio tu fosti...

Ma il tuo cuore a me si diè ...

Ah! non sai quel che mi costi

Perch'io mai rinunci a te.

Ada. E tu pure, ah! tu non sai  
Quanto costi a me dolente!

All'altare che oltraggiai

Lieta andava ed innocente ...

Il pensiero al ciel s'ergea,

Il mio Dio vedeva in ciel ...

Or per me spargiura e rea  
Gielo e Dio ricopre un vel.

Pol. Ciel più puro e Dei migliori  
T'offro in Roma, ov'io mi reco.  
Ada. Parti forse!! (colpita)  
Pol. Ai nuovi albóri ...  
Ada. Parti, ed io? ...  
Pol. Tu vieni meco.  
De' tuoi riti è Amor più santo ...  
A lui cedi, ah! cedi a me.  
Ada. Ah non dirlo ... (più commossa)  
Pol. Il dirò tanto  
Che ascoltato io sia da te.

a 2

Pol. Vieni in Roma, ah! vieni, o cara ...  
(con tutta tenerezza)  
Dove è amore, è gioia, è vita:  
Inebriam nostr' alme a gara  
Del contento a cui ne invita ...  
Voce in cor parlar non senti,  
Che promette eterno ben?  
Ah! dà fede ai dolci accenti ...  
Sposo tuo mi stringi al sen.  
(Ciel! così parlar l'ascolto ...  
Sempre, ovunque, al tempio istesso ...  
Con quegli occhi, con quel volto  
Fin sull'ara il veggio impresso ...  
Ei trionfa del mio pianto,  
Del mio duol vittoria ottien ...  
Ah! mi togli al dolce incanto,  
Oh l'error perdona almen.)  
Adalgisa !!  
Ah! mi risparmi  
Tua pietà maggior cordoglio.  
Pol. Adalgisa! e vuoi lasciarmi? ...  
Ada. Nol poss'io ... seguir ti voglio.  
Pol. Qui ... domani, all'ora istessa ...  
Verrai tu?  
Ada. Ne so promessa.

Pol. Giura.  
Ada. Giuro.  
Pol. Oh! mio contento!  
Ada. Ti rammenta ...  
a 2 Ah mi rammento ...  
Pol. { Al mio Dio sarò spargiura,  
Ma fedele a te sarò.  
L'amor tuo mi rassicura;  
E il tuo sfidar saprò. (partono.)

## SCENA VII.

Abitazione di Norma.

Norma e Clotilde.

(Recano per mano due piccoli fanciulli)

Nor. Vanne e li cela entrambi. — Oltre l'usato  
Io tremo d'abbracciarli ...  
Clo. E qual ti turba  
Strano timor, che i figli tuoi rigetti?  
Nor. Non so ... diversi affetti  
Strazian quest'alma. — » Amo in un punto ed odio  
» I figli miei ... Soffro in vederli, e soffro  
» S'io non li veggio. Non provato mai  
» Sento un diletto ed un dolore insieme  
» D'esser lor madre.

Clo. E madre sei?  
Nor. Nol fossi!  
Clo. » Qual rivo contrasto! ...  
Nor. Immaginar non puossi.

O mia Clotilde! ... richiamato al Tebro  
E Pollion.

Clo. E teco ei parte?  
Nor. Ei tace  
Il suo pensier. — Oh! s'ei fuggir tentasse  
E qui lasciarmi? se obbliar potesse  
Questi suoi figli?

Clo. E il credi tu?  
Nor. Non l'oso

È troppo tormentoso,  
Troppo orrendo un tal dubbio. — Alcun s'avanza,  
Va .. li cela.

(Clo. parte coi fanciulli. Nor. li abbraccia.

SCENA VIII.

Adalgisa e Norma.

Nor.

Adalgisa!

Ada. da lontano)

(Alma, costanza.)

Nor. T'inoltra, o giovinetta, —

T'inoltra — E perchè tremi? Udii che grave  
A me segreto palesar tu voglia.

Ada. E ver. — Ma, deh! ti spoglia

Della celeste austerità che splende

Negli occhi tuoi... Dammi coraggio, ond' io  
Senz'alcun velo ti palesi il core.

(si prostra: Nor. la solleva.

Nor. Mi abbraccia, e parla. Che t'affligge?

Ada. dopo un momento d'esitazione) Amore...

Non t'irritar... Lunga stagion pugnai  
Per soffocarlo... ogni mia forza ei vinse...  
Ogni rimorso. Ah! tu non sai pur dianzi  
Qual giuramento io fea!... fuggir dal tempio...  
Tradir l'altare a cui son io legata,  
Abbandonar la patria...

Nor.

Ahi! sventurata!

Del tuo primier mattino  
Già turbato è il sereno? E come e quando  
Nacque tal fiamma in te?

Ada.

Da un solo sguardo,

Da un sol sospiro, nella sacra selva,  
A' piè dell'ara ov' io pregava il Dio.

Tremai... sul labbro mio

Si arrestò la preghiera: e tutta assorta  
In quel leggiadro aspetto, un altro cielo  
Mirar credetti, un altro cielo in lui.

Nor. (Oh rimembranza! io fui

Così rapita al sol mirarlo in volto.)

Ada. Ma non mi ascolti tu?

Nor. Segui... t'ascolto.

Ada. Sola, furtiva, al tempio

Io l'aspettai sovente;

Ed ogni dì più fervida

Crebbe la fiamma ardente.

Nor. (lo stessa... anch' io

Arsi così; l'incanto suo fu il mio.)

Ada. Vieni, ei dicea, concedi

Ch'io mi ti prostri ai piedi,

Lascia che l'aura spiri

De' dolci tuoi sospiri,

Del tuo bel crin le anella

Dammi poter baciar.

Nor. (Oh cari accenti!

Così li profferia...

Così trovava del mio cor la via.)

Ada. Dolci qual arpa armonica

M'eran le sue parole;

Negli occhi suoi sorridere

Vedea più bello un sole.

Io fui perduta e il sono;

D'uopo ho del tuo perdono.

Deh! tu mi reggi e guida,

Me rassicura, e sgrida,

Salvami da me stessa,

Salvami dal mio cor.

Nor. Ah! tergi il pianto!

Alma non trovi di pietade avara,

Te ancor non lega eterno nodo all'ara.

a 2

Nor. Ah sì, fa core, abbracciami;

Perdonò e ti compiango:

Dai voti tuoi ti libero,

I tuoi legami io frango.

Al caro oggetto unita

Vivrai felice ancor.

*Ada.*

Ripeti, oh ciel! ripetimi  
Sì lusinghieri accenti.  
Per te, per te s'acquetano  
I lunghi miei tormenti.  
Tu rendi a me la vita,  
Se non è colpa amor.

*Nor.*

Ma di... l'amato giovane  
Quale fra noi si nomà?  
Culla ei non ebbe in Gallia...  
Roma gli è patria ...

*Nor.*

Roma!  
Ed è? prosegui ...

## SCENA IX.

*Polione e dette.**Ada.*

Ei! Pollion! ...

*Nor.*

Qual ira?

*Ada.*

Costui, costui dicesti? ...

*Nor.*

Ben io compresi?

*Ada.*

Ah! sì.

*Pol.*

Misera te! che festi? (inoltrandosi ad *Ada.*

*Ada.*

Io!...

*Nor.*

Tremi tu? per chi? (a *Pol.*

(alcuni momenti di silenzio. *Pol.* è confuso, *Ada.* tremante e *Nor.* fremente.

Oh non tremare, o perfido,

No, non tremar per lei ...

Essa non è colpevole,

Il malfattor tu sei ...

Trema per te, fellowe ...

Pei figli tuoi ... per me ...

*Ada.*

Che ascolto? ... ah! Polione!

Taci! t'arretri! ... ahimè!

(si copre il volto colle mani. *Nor.* l'afferra per un braccio, e la costringe a mirar *Pol.*; egli la segue.

*Nor.*

Oh! di qual sei tu vittima  
Crudo e funesto inganno!  
Pria che costui conoscer,  
T'era il morir men danno.  
Fonte di eterne lagrime  
L'empio a te pur dischiuse:  
Come il mio cor deluse  
L'empio il tuo cor tradi.

*Ada.*

Oh! qual traspare orribile  
Dal tuo parlar mistero!  
Trema il mio cor di chiedere,  
Trema d'udire il vero ...  
Tutta comprendo, o misera,  
Tutta la mia sventura ...  
Essa non ha misura,  
Se m'ingannò così.

*Pol.*

Norma, de' tuoi rimproveri  
Segno non farmi adesso.  
Deh! a questa afflitta vergine  
Sia respirar concesso ...  
Coppa a quell'alma ingenua,  
Coppa nostr' onte un velo ...  
Giudichi solo il cielo  
Qual più di noi fallì.

*Nor.*

Perfido!

*Pol.*

Or basti. (per allontanarsi  
Fermati. —

*Nor.*

E a me sottrarti speri!

*Pol.*

M'udrai fra poco.

*Nor.*

E inutile;

*Pol.*

Leggo ne' tuoi pensieri.

*Nor.*

Ma di? puoi tu nutrire

*Pol.*

Speme qual nutri ardire?

*Nor.*

Non è in mia man costei,

*Pol.*

In mio poter non è?

*Nor.*

Cielo! ... e infierire in lei

*Pol.*

Potresti?

*Nor.*

In tutti e in me.

*Pol.*

No, nol farai.

Nor. Vietarmelo  
Credi, o fellow?  
Pol. Io l'oso.  
Ada. Vieni.. (afferra Ada.  
Mi lascia, scostati... (dividendendosi da lui.  
Tu sei di Norma sposo.  
Pol. Qual io mi fossi obbligo...  
L'amante tuo son io. (con tutto il fuoco.  
È mio destino amarti...  
Destin costei fuggir.  
Nor. Ebben: lo compi: e parti  
(reprimendo il furore.  
Seguilo. (ad Ada.  
Ada. Ah! pria morir.

a 3

Nor. Vanne, sì: mi lascia, indegno, (prorompendo  
Figli, obblia, promesse, onore...  
Maledetto dal mio sdegno  
Non godrai d'un empio amore.  
Te sull' onde, te sui inventi  
Seguiran mie furie ardenti;  
Mia vendetta e notte e giorno  
Ruggirà d'intorno a te.  
Pol. Fremi pure, e angoscia eterna (disperatam.  
Pur m'imprechi il tuo furore!  
Questo amor che mi governa  
E di te, di me maggiore...  
Dio non v'ha che mali inventi  
De' miei mali più cocenti...  
Maledetto io fui quel giorno  
Che il destin t'offerse a me.  
Ada. Ah! non fia, non fia che io costi (supplic. a Nor.  
Al tuo cor sì rio dolore...  
Mari e monti sian frapposti  
Fra me sempre e il traditore.  
Soffocar saprò i lamenti,

Divorar i miei tormenti:  
Morirò perchè ritorno  
Faccia il crudo ai figli e a te.  
Cori Norma! all'ara! — In suon feroce  
di dentro. D'Irminsul tuonò la voce.  
Nor.) Son di morte! a te s'intima.  
Ada.) Fuggi, va — qui pronta ell'è.  
Pol. Sì, la sprezzo, sì, ma prima  
Mi cadrà — Il tuo nume al piè.

(squillano i sacri bronzi del Tempio. Nor. è chiamata ai riti. Ella respinge d'un braccio Pol. e gli accenna di uscire. Pol. si allontana furente.

Fine dell'atto primo.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Interno dell' Abitazione di Norma: Da una parte un letto romano coperto di pelle d'orso. I figli di Norma sono addormentati.

*Norma con una lampa e pugnale alla mano. Siede e posta la lampa sopra una tavola. È pallida, contrafatta, ec.*

Dormono entrambi .. non vedran la mano  
Che li percuote. — Non pentirti, o core ;  
Viver non ponno ... Qui supplizio, e in Roma  
Ombroso avrian, peggior supplizio assai ...  
Schiavi d'una matrigna. - Ah! no: giammai (sorge  
Muiano, sì. Non posso (fa un passo e si ferma  
Avvicinarmi ; un gel mi prende, e in fronte  
Mi si solleva il crin. — I figli uccido ! ...  
Teneri figli... in questo sen concetti, (intenerendosi  
Da questo sen nutriti ... essi, pur dianzi  
Delizia mia ... « ne' miei rimorsi istessi  
» Raggio di speme ... essi nel cui sorriso  
» Il perdono del ciel mirar credei ! ...  
» Io, io li svenerò ! ... di che son rei ? (silenzio.  
Di Pollio son figli :  
Ecco il delitto. Essi per me son morti ;  
Muiano per lui: u' abbia rimorso il crudo.  
» N' abbia rimorso, anche all' aiaante in braccio,  
» E non sia pena che la sua somigli.  
Feriam ... (s' incammina verso il letto : alza il pugnale ; essa dà un grido inorridita : i figli si svegliano.

Ah! no ... son figli miei ! ... miei figli !  
(li abbraccia e piange.

Clotilde !

### SCENA II.

*Clotilde e detta.*

*Nor.* Corri ... vola ...

*Adalgisa a me guida.*

*Clo.* Ella qui presso

Solitaria si aggira, e prega e plora.

*Nor.* Vâ — si emendi il mio fallo .. o poi ... si mora.

(Clotilde parte.

### SCENA III.

*Adalgisa e Norma.*

*Ada.* Me chiami, o Norma ! ... Qual ti copre il volto  
Tristo pallor ?

*Nor.* Pallor di morte. — Io tutta  
L'onta mia ti rivelò. » A me prostrata  
» Eri tu dianzi ... a te mi prostrò adesso,  
» E questi figli ... e sai di chi son figli ...  
» Nelle tue braccia io pongo.

*Ada.* O sventurati,  
» O innocenti fanciulli !

*Nor.* Ah ! sì ... li piangi ...  
» Se tu sapessi ! ... ma infernal segreto  
» Ti si nasconde «. Una preghiera sola  
Odi, e l'adempì, se pietà pur merta  
Il presente mio duolo ... e il duol futuro.

*Ada.* Tutto, tutto io prometto.

*Nor.* Il giura.

*Ada.* Il giuro.  
Nor. Odi — Purgar questi' aura  
Contaminata dalla mia presenza  
Ho risoluto, nè trar meco io posso  
Questi infelici .. a te gli affido ...

*Ada.* O cielo !

A me gli affidi ?

*Nor.* Nel romano campo  
Guidali a lui ... che nominar non oso.

*Ada.* Oh! che mai chiedi?

*Nor.* Sposo

Ti sia men crudo; — io gli perdono, e moro.

*Ada.* Sposo! ... Ah! non mai...

*Nor.*

Pei figli suoi l'impioro,  
Deh! con te, con te li prendi...

Li sostieni, li difendi...

Non ti chiedo onori e fasci;

A' tuoi figli fian serbati;

Prego sol che i miei non lasci

Schiavi, abbietti, abbandonati...

Basti a te che disprezzata,

Che tradita io fui per te.

*Ada.* Norma! ah! Norma, ancora amata,

Madre ancor sarai per me.

Tienti i figli. Non fia mai

Ch' io mi tolga a queste arene.

*Nor.* Tu giurasti...

Sì, giurai...

Ma il tuo bene, il sol tuo bene.

Vado al campo, ed all' ingratto

Tutti io reco i tuoi lamenti.

La pietà che mi hai destato

Parlerà sublimi accenti...

Spera, spera... amor, natura

Ridestarsi in lui vedrai...

Del suo cor son io secura...

Norma ancor vi regnerà.

» Ch' io lo preghi? ... Ah! no: giammai

» Più non t'odo, — parti... va.

a 2

*Ada.* Mira, o Norma, ai tuoi giuocchi

» Questi cari pargoletti.

» Ah! pietà di lor ti tocchi

» Se non hai di te pietà.

» Ah! perchè la mia costanza

» Vuoi scemar con molli affetti?

» Più lusinghe, più speranza

» Presso a morte un cor non ha.

*Nor.*

*Ada.* Cedi... deh! cedi.

*Nor.*

Ah! lasciami. —

Ei t' ama.

E già sen pente.

E tu? ...

Lo amai... quest' anima

Sol l'amistade or sente.

O giovinetta! ... E vuoi? ...

Renderti i dritti tuoi,

Or teco al cielo e agli uomini

Giuro celarmi ognor.

Hai vinto... hai vinto... abbracciami.

Trovo un'amica ancor.

a 2

Sì, fino all' ore estreme

Compagna tua m' avrai:

Per ricovrarsi insieme

Ampia è la terra assai.

Teco del Fato all' onte

Ferma opporrò la fronte,

Finchè il mio core a battere

Io senta sul tuo cor.

(partono.

#### SCENA IV.

Luogo solitario presso il bosco dei Druidi, cinto da burroni e da caverne. In fondo un lago attraversato da un ponte di pietra.

#### Guerrieri e Galli.

*Coro I.*

Non partì?

*II.*

Finora è al campo

Tutto il dice. I feri carmi,

Il fragore, il suon dell' armi,

Delle insegne il ventilar.

*Tutti*

Attendiam: un breve inciampo

Non ci turbi, non ci arresti;

E in silenzio il cor si appresti

La grand' opra a consumar.

## SCENA V.

*Oroveso e detti.*

*Oro.* Guerrieri! a voi venirne  
Credea foriero d'avvenir migliore.  
Il generoso ardore,  
L'ira che in sen vi bolle  
Io credea secondar; ma il Dio non volle.  
*Coro* Come? E le nostre selve  
L'abborrito Proconsole non lascia?  
Non riede al Tebro?  
*Oro.* Un più temuto e fero  
Latino condottiero  
A Pollion succede, e di novelle  
Possenti legioni  
Afforza il campo che ne tien prigioni.  
*Coro* E Norma il sà? di pace  
E consigliera ancor?  
*Oro.* Invan di Norma  
La mente investigai; » sembra che il Nume  
» Più non favelli a lei, che obblio la prenda  
» Dell'universo.  
*Coro* E che far pensi?  
*Oro.* Al fato  
Piegar la fronte, separarci, e nullo  
Lasciar sospetto del fallito intento.  
*Coro* E finger sempre?  
*Oro.* Amara legge! il sento.  
Ah! del Tebro al giogo indegno  
Fremo io pure, e all'armi anelo;  
Ma nemico è sempre il cielo,  
Ma consiglio è il simular.  
Divoriamo in cor lo sdegno,  
Tal che Roma estinto il creda:  
Di verrà che desto ei rieda  
Più tremendo a divampar.  
*Coro* Sì singiam, se il finger giovi;  
Ma il furore in sen si cova.

45  
Guai per Roma allor che il segno.  
Dia dell'armi il sacro altar! (partono.)

## SCENA VI.

Tempio d' Irminsul. — Ara da un lato.

*Norma, indi Clotilde.*

*Nor.* Ei tornerà... Sì, mia fidanza è posta  
In Adalgisa: ei tornerà pentito,  
Supplichevole, amante. Oh! a tal pensiero  
Sparisce il nuvol nero  
Che mi premea la fronte, e il sol m'arride.  
Come del primo amor nei dì felici (esce Clo:  
Clotilde!)

*Clo.* O Norma!... Uopo è d'ardir.  
*Nor.* Che dici?

*Clo.* Lassa!*Nor.* Favella.*Clo.* Indarno.*Nor.* Parlò Adalgisa, e pianse.

*Nor.* Ed io fidarmi  
Di lei dovea? Di mano uscirni, e bella  
Del suo dolore presentarsi all'empio  
Ella tremava.

*Clo.* Ella ritorna al tempio.  
Trista, dolente implora  
Di proffrir suoi voti.

*Nor.* Ed egli?  
*Clo.* Ed egli?

Rapirla giura anco all'altar del Nume:  
*Nor.* Troppo il fellow presume.  
Lo previen mia vendetta, — e qui di sangue...  
Sangue romano... scorreran torrenti.

(si appressa all'ara, e batte tre volte lo  
scudo d' Irminsul.)

*Coro di dent.* Squilla il bronzo del Dio!

Cielo! che tenti?

## SCENA VII.

*Accorrono da varie parti Oroveso, i Druidi, i Bardi, e le Ministre. A poco a poco il tempio si riempie di armati. Norma si colloca sull'altare.*

*Oro.* Norma! che fu? Percosso  
Lo scudo d' Irminsul, quali alla terra  
Decreti intima?

*Nor.* Guerra,  
Strage, sterminio.

*Oro.* E a noi pur dianzi pace  
S' imponea pel tuo labbro!

*Nor.* Ed ira adesso,  
Armi, furore e morti.  
Il cantico di guerra alzate, o forti.

## Inno Guerriero.

## I.

Guerra, guerra! Le galliche selve  
Quante han quercie producon guerrier;  
Quai sui greggi fameliche belve  
Sui Romani van essi a cader.

## II.

Sangue, sangue! Le galliche scuri  
Fino al tronco bagnate ne son.  
Sovra i flutti dei Ligeri impuri  
Ei gorgoglia con funebre suon.

## III.

Strage, strage, sterminio, vendetta!  
Già comincia, si compie, si affretta.  
Come biade da falci mietute  
Son di Roma le schiere cadute.  
Tronchi i vanni, recisi gli artigli,  
Abbattuta ecco l'aquila al suol.  
A mirar il trionfo dei figli  
Viene il Dio sovra un raggio di sol.

*Oro.* Nè compi il rito, o Norma?  
Nè la vittima accenni?

*Nor.* Ella sia pronta.  
Non mai l' altar tremendo  
Di vittime mancò. — Ma qual tumulto?

## SCENA VIII.

## Clotilde frettolosa e detti.

*Clo.* Al nostro tempio insulto  
Fece un Romano: nella sacra chiostra  
Delle vergini alunne egli fu colto.

*Tutti* Un Romano?

*Nor.* (Che ascolto?  
Se mai foss' egli!)

*Tutti* A noi vien tratto.  
*Nor.* (E desso.)

## SCENA IX.

## Pollione fra soldati e detti.

*Oro.* È Pollion!

*Nor.* (Son vendicata adesso.)

*Oro.* Sacrilego nemico, e chi ti spinse  
A violar queste temute soglie,  
A sfidar l'ira d' Irminsul?

*Pol.* Ferisci,

Ma non interrogarmi.

*Nor. svelandosi* Io ferir deggio.

Scostatevi.

*Pol.* Chi veggio?

Norma!

*Nor.* Sì, Norma.

*Tutti* Il sacro ferro impugna.

Vendica il tempio e il Dio.

*Nor. prende il pugnale dalle mani di Oro.*

Sì, feriamo. Ah! (si arresta.)

*Tutti* Tu tremi?

*Nor.* (Ah! non poss' io.)

Oro. Che sia? perchè t' arresti?

Nor. ( Poss' io sentir pietà! )

Coro

Ferisci.

Nor.

Io deggio

Interrogarlo ... investigar qual sia  
L' insidiata o complice ministra  
Che il profan persuase a fallo estremo.  
Ite per poco.

Oro. e Coro ( Che far pensa? )

Pol.

( Io tremo, )

Oro. e il Coro si ritirano. Il tempio rimane sgombro.

SCENA X.

Norma e Polione.

Nor. In mia mano alfin tu sei;  
Niun potria spezzar tuoi nodi,  
Io lo posso.

Tu nol dici.

Pol. Io lo voglio.

Come!

Nor. M' odi.  
Pel tuo Dio, pe' figli tuoi...  
Giurar dei, che d' ora in poi...  
Adalgisa fuggirai...  
All' altar non la torrai...  
E la vita ti perdonò...  
E non più ti rivedrò.

Giura.

Pol. No: sì vil non sono.

Nor. Giura, giura.

Pol. Ah! pria morrò.

Nor. Non sai tu che il mio furore

Passa il tuo?

Pol. Ch' ei piombi attendo.

Nor. Non sai tu che ai figli in core

Questo ferro? ...

Pol. Oh Dio! che intendo!

Nor. Sì, sovr' essi alzai la punta...

29  
Vedi ... vedi ... a che son giunta!

Non ferii, ma tosto... adesso

Consumar poss' io l' eccesso ...

Un istante... e d' esser madre

Mi poss' io dimenticar.

Pol. Ah! crudele, in sen del padre

Il pugnal tu dei vibrar.

A me il porgi.

A te!

Pol. Che spento

Nor. Cada io solo.

Pol. Solo!... Tutti.

Nor. I romani a cento a cento

Fian miętuti, fian distrutti...

Pol. E Adalgisa ...

Ahimè!

Nor. Infedele

Pol. A' suoi voti ...

Nor. Ebben, crudele?

Pol. Adalgisa sia punta;

Nor. Nelle fiamme perirà.

Pol. Oh! ti prendi la mia vita,

Nor. Ma di lei, di lei pietà.

Pol. a 2 Preghi alfin? indegne! è tardi.

Nor. Nel suo cor ti vò ferire.

Pol. Già mi pasco ne' tuoi sguardi

Nor. Del tuo duol, del suo morire.

Pol. Posso alfine, e voglio far ti

Nor. Infelice al par di me.

Pol. Ah! t' appaghi il mio terrore;

Nor. Al tuo piè son io piangente...

Pol. In me sfoga il tuo furore,

Nor. Ma risparmia un' innocente;

Pol. Basti, ah! basti a vendicarti

Nor. Ch' io mi sveni innanzi a te.

Pol. Dammi quel ferro.

Nor. Scostati.

Sorgie

Pol. Il ferro, il ferro!  
Nor. Olà, ministri,  
Sacerdoti, accorrete.

## SCENA ULTIMA.

Ritornano Oroveso, i Druidi, i Bardi, e i Guerrieri.

Nor. All'ira vostra  
Nuova vittima io svelo. Una speriura  
Sacerdotessa i sacri voti infranse,  
Tradi la patria, il Dio degli avi offese.  
Tutti Oh! delitto! oh! furor! Ne sia palese.  
Nor. Sì, preparate il rogo.  
Pol. Oh! ancor ti prego..

Norma, pietà.  
Tutti Ne svela il nome.  
Nor. L'innocente accusar del fallo mio?  
Tutti Parla: chi è dessa?  
Pol. Ah non lo dir...  
Nor. Son io.  
Oro. Tu! Norma!  
Nor. Io stessa. Il rogo ergete.  
Coro (D'orrore io gelo.)  
Pol. (Mi manca il cor.)  
Tutti Tu delinquente!  
Pol. Non lo credete.  
Nor. Norma non mente.  
Oro. Oh! mio rossor!

Tutti

Nor. Qual cor tradisti, qual cor perdesti  
Quest'ora orrenda ti manifesti.  
Da me fuggire tentasti invano;  
Crudel Romano, tu sei con me.  
Un nume, un fato di te più forte  
Ci vuole uniti in vita e in morte.  
Sul rogo istesso che mi divora,  
Sotterra ancora sarò con te.

Pol. Ah! troppo tardi t'ho conosciuta, ...  
Sublime donna, io t'ho perduta, ...  
Col mio rimorso è amor rinato ...  
Più disperato, furente egli è.  
Moriamo insieme, ah! sì, moriamo;  
L'estremo accento sarà ch'io t'amo.  
Ma tu morendo non m'aborrire,  
Pria di morire perdona a me.  
Oro. Oh! in te ritorna, ci rassicura;  
e Coro Canuto padre te ne scongiura:  
Di che deliri, di che tu menti,  
Che stolti accenti uscir da te.  
Il Dio severo che qui t'intende,  
Se stassi muto, se il tuon sospende  
Indizio è questo, indizio espresso  
Che tanto eccesso punir non de'.  
Oro. Norma!... deh! Norma! scolpati ...  
Taci? Ne ascolti appena?  
Nor. Cielo! e i miei figli?  
(scuotendosi con un grido.)  
Pol. Ah! miseri!  
Nor. I nostri figli?  
Pol. Oh pena!  
Coro Norma sei rea?  
Nor. disperatamente) Sì rea.  
Oltre ogni umana idea.  
Oro. e Coro Empia!  
Nor. Tu m'odi.  
Oro. Scostati.  
Nor. Deh m'odi.  
Oro. Oh! mio dolor!  
Nor. Son madre...  
Oro. (piano ad Oro.)  
Nor. Madre!!!  
Acquetati.  
Clotilde ha i figli miei...  
Tu li raccogli e ai barbari  
L'invola insiem con lei...  
Giammai... giammai... va... lasciami.  
Ah padre! un priego ancor. (s'ingin-

Deh non volerli vittime  
 Del mio fatale errore ...  
 Deh! non troncar sul fiore  
 Quell' innocente età.  
 » Grazia per lor non credere  
 » Vita così concessa :  
 » Dono crudele è dessa,  
 » Vita di duol sarà.  
 Pensa che son tuo sangue ...  
 Del sangue tuo pietà.  
 Padre! tu piangi!

Oro. Oppresso è il core.  
 Nor. Piangi, e perdona.  
 Oro. Ha vinto amore.  
 Nor. Ah! tu perdoni. — Quel pianto il dice.  
 Pol. e Nor. Io più non chiedo. — Io son felice.

Content<sup>o</sup><sub>a</sub> il rogo-ascenderò.  
 Oro. Ah! consolarmene-mai non potrò.  
 Coro. Piange!... prega!... che mai spera?  
 Qui respinta è la preghiera.  
 Le si spogli il crin del serto :  
 Sia coperto-di squallor.

(i Druidi coprono d'un velo nero la Sacerdotessa.)  
 Vanne al rogo; ed il tuo scempio  
 Purghi l'are e lavi il tempio.  
 Maledetta all' ultim' ora!  
 Maledetta estinta ancor.

Oro. Va, infelice!  
 Nor. incamminandosi) Padre!... addio.  
 Pol. Il tuo rogo, o Norma, è il mio.

a: 3

Nor. e Pol. (Là più puro, là più santo  
 (Incomincia eterno amor.  
 Oro. (Sgorga alfin, prorompi, o pianto;  
 (Sei permesso a un genitor.

F I N E.